



ABruzzESi e BENESSERE ECONOMICO E SOGGETTIVO

Il CRESA, prendendo spunto dal progetto nazionale BES dell'Istat, continua ad approfondire aspetti della società regionale che ne determinano il grado di benessere e ne influenzano una possibile crescita equa e sostenibile. Si tratta di argomenti di interesse comune oltre che specialistico, esposti con un linguaggio chiaro e semplice, con i quali ci si rivolge non più solo o prevalentemente agli esperti e agli addetti ai lavori ma a tutti coloro che vogliono conoscere la regione.

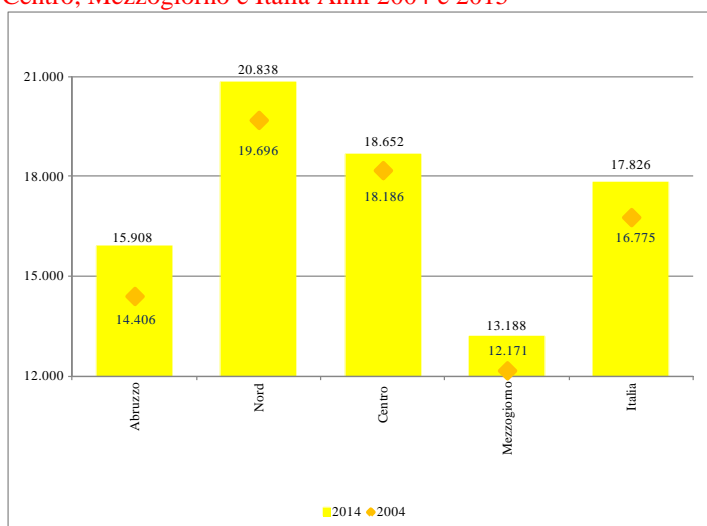
Nel report Benessere economico e soggettivo, si parlerà di reddito disponibile pro capite, di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, di rischio di povertà, di grave deprivazione materiale, di qualità dell'abitazione, di difficoltà economiche soggettive, di bassa intensità lavorativa, di soddisfazione per la vita e per il tempo libero e di aspettative per il futuro.

IL REDDITO

Rispetto al 2004 l'aumento del reddito disponibile pro capite è stato assai più consistente che a livello nazionale (10% contro 6%) tuttavia esso nel 2015 ammonta in regione a 15.608 €, pari all'89% della media Italia. Forte è la disuguaglianza nella sua distribuzione: il 20% più ricco della popolazione percepisce un reddito 5 volte superiore rispetto al 20% più povero e tale differenza tende ad aumentare più velocemente che nel Centro-Nord.

Il **reddito disponibile pro capite**¹ ammonta in regione nel 2015 a €15.608, che corrisponde all'89% del reddito medio nazionale (€17.826) ed è superiore al solo valore relativo al Mezzogiorno. L'Abruzzo si colloca al 13° posto della classifica delle regioni italiane, capeggiata dal Trentino con 22.188 € e chiusa dalla Calabria con 12.237 €. Rispetto all'anno precedente il reddito pro capite aumenta dell'1,8%, assai più che a livello Italia (0,9%). Nel confronto con il 2004 l'incremento è del 10% contro il 6% medio nazionale risultante da un 6% del Nord, un 3% del Centro e un 10% del Mezzogiorno.

REDDITO MEDIO DISPONIBILE (PRO CAPITE) DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2015



Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Conti Nazionali

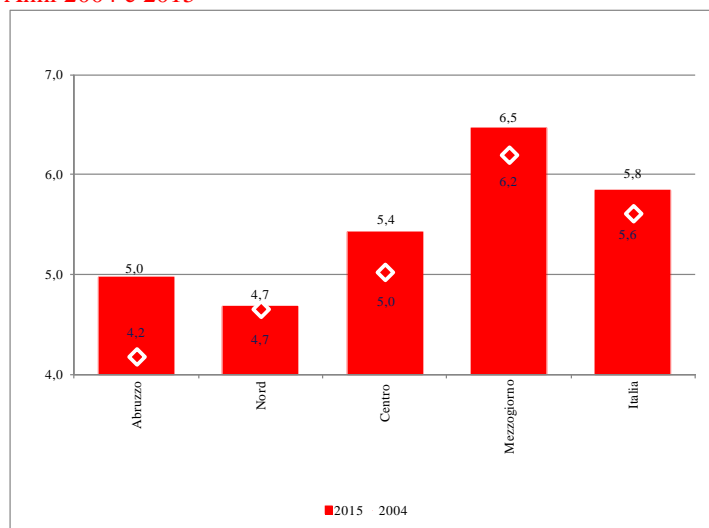
La crescita non ha modificato la **disuguaglianza nella distribuzione del reddito**: il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con i redditi più alti e il 20% con quelli più bassi è pari nel 2015 a 5,0 contro una media Italia del 5,8 e Europa del 5,2. Quanto a disuguaglianza nella distribuzione del

¹ Reddito medio disponibile pro capite: rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale delle persone residenti (in euro)



reddito l'Abruzzo si posiziona all'11° posto della classifica delle regioni più virtuose nell'ambito della quale la prima posizione è della Valle d'Aosta con 3,8 e l'ultima della Sicilia con 8,3. A preoccupare è l'aumento che la sperequazione nella distribuzione del reddito ha fatto registrare in regione dal 2004 al 2015: la differenza è cresciuta di 0,8 contro un aumento medio nazionale di 0,2 e ripartizionale di 0,3.

INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2015



Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc

Sotto il profilo regionale, si osservano incrementi in Piemonte, Molise, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Basilicata, Campania, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e decrementi diffusi di intensità variabile che vanno dal -0,2% dell'Abruzzo al -9,0% della Sicilia.

LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

Non roseo il quadro relativo alle difficoltà economiche derivanti dall'aver un reddito inferiore a quello mediano, dal non potersi permettere alcune tipologie di spese, dall'aver un'abitazione inadeguata per svariati motivi, dal percepire di essere in una situazione di grave difficoltà economica o dal vivere in famiglie in cui non c'è abbastanza lavoro.

Il 21,7% della popolazione abruzzese è a rischio di povertà² (Italia: 19,9%), l'11,1% versa in una grave situazione di deprivazione materiale³ (Italia: 11,5%), il 7,1% in uno stato di sovraffollamento e/o carenza di alcuni servizi essenziali nell'abitazione⁴ (Italia: 8,8%), il 21,3% reputa di avere difficoltà economiche⁵ (Italia: 15,4%) e l'11,8% delle persone con meno di 60 anni vive in famiglie a bassa intensità lavorativa⁶ (Italia: 12,3%).

² Sono a rischio di povertà le persone che hanno un reddito inferiore o pari alla soglia di povertà che è individuata nel 60% del reddito mediano calcolato sul totale dei residenti.

³ Percentuale sul totale dei residenti di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 seguenti problemi: non poter sostenere spese impreviste di 800 € non potersi permettere una settimana di ferie l'anno lontano da casa; avere arretrati di mutuo, affitto, bollette o altri debiti come ad es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); non poter scaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice oppure un televisore a colori o un telefono o un'automobile.

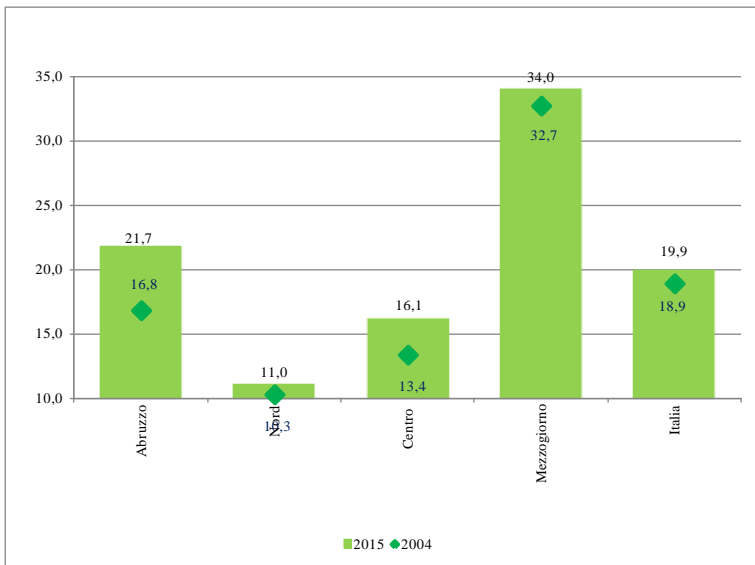
⁴ Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i tre seguenti problemi: problemi strutturali dell'abitazione; non avere bagno/doccia con acqua corrente; problemi di luminosità.

⁵ Indice di grande difficoltà economica: quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".

⁶ Molto bassa intensità lavorativa: percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità lavorativa è inferiore a 0,20. Vale a dire incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24 anni) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte solo da minori, di studenti di età inferiore a 25 anni e di persone di 60 anni e più).



PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2015



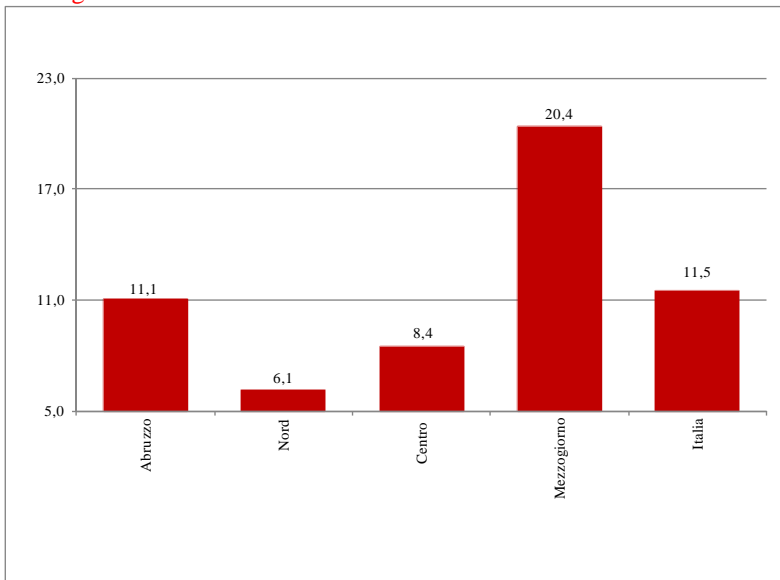
Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito comporta anche un elevato **rischio di povertà**. Maggiore è il reddito mediano (reddito centrale della serie disposta in ordine crescente o decrescente) maggiore è il valore della soglia di povertà; più elevata è la disuguaglianza tra i redditi inferiori alla mediana, maggiore è la quota di persone a rischio (di coloro che hanno livelli di reddito inferiori al 60% del valore mediano).

L’Abruzzo, con il 21,7% della popolazione a rischio di povertà, si colloca al di sopra della media nazionale (19,9%) e si posiziona al 13° posto della graduatoria delle regioni italiane aperta dalla Valle d’Aosta (7%) e chiusa dalla Sicilia (42,3%).

La problematicità della situazione abruzzese è confermata sia dagli indicatori di **grave deprivazione materiale** e ancor più abitativa.

PERSONE CHE VIVONO IN FAMIGLIE CON GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2015



Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc

Si considerano in situazione di grave deprivazione materiale le persone che vivono in famiglie che hanno



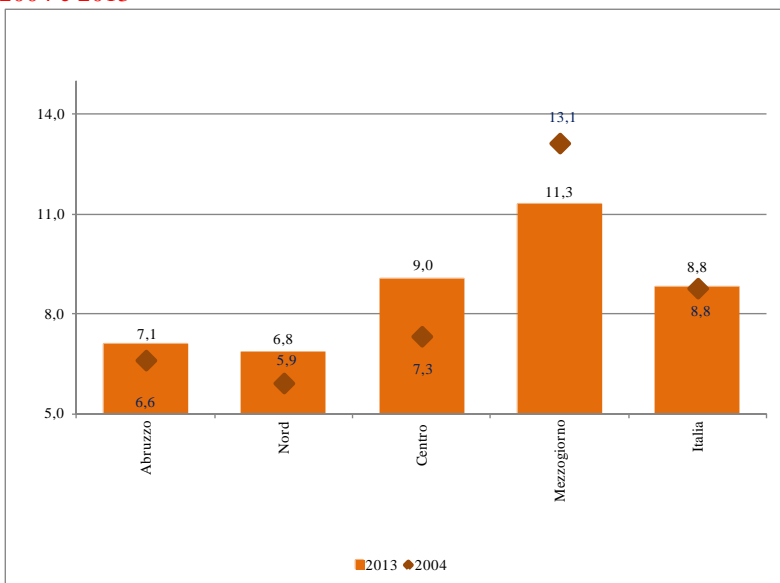
almeno 4 dei 9 seguenti problemi: non poter sostenere spese impreviste di 800 € non potersi permettere una settimana di ferie l'anno lontano da casa; avere arretrati di mutuo, affitto, bollette o altri debiti come ad es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); non poter scaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice oppure un televisore a colori o un telefono o un'automobile.

L'11,1% dei residenti, percentuale leggermente inferiore alla media nazionale (11,5%) e in forte aumento rispetto all'anno precedente (9,5% nel 2015 e 8,6 nel 2014) soffre di gravi carenze materiali e l'Abruzzo si posiziona al 13° posto della graduatoria delle regioni ordinate per virtuosità nell'ambito della quale primeggia il Veneto con il 3,6% ed è la Sicilia, con il 27,3%, a riportare il peggior valore.

A livello nazionale si osservano andamenti assai differenziati per i singoli indicatori che compongono quello sintetico: diminuisce la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter permettersi una settimana di vacanza lontano da casa, di non riuscire a fare un pasto adeguato (cioè con proteine della carne o pesce o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni e di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione. Aumenta, invece, la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere una spesa imprevista di 800 euro e di avere avuto arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti.

Per quanto riguarda il **sovraffollamento abitativo e la carenza di alcuni servizi essenziali nell'abitazione** (problemi strutturali, mancanza di luce e/o di acqua corrente), si osserva che il dato relativo al 2015, particolarmente elevato rispetto alla media nazionale (17,9% contro 9,6%) posiziona l'Abruzzo in fondo alla classifica delle regioni (1° posto Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia con 5,4%).

PERSONE CHE VIVONO IN SITUAZIONI DI SOVRAFFOLLAMENTO ABITATIVO, IN ABITAZIONI PRIVE DI ALCUNI SERVIZI E CON PROBLEMI STRUTTURALI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2013



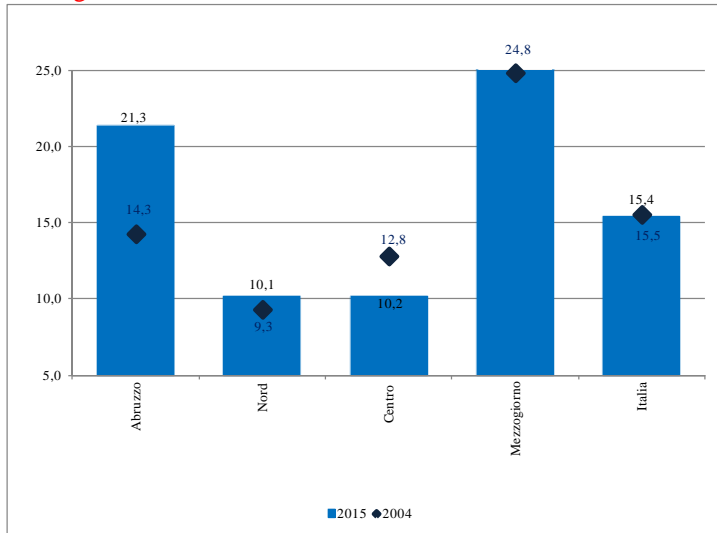
Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc

Il valore elevato assunto dall'indicatore, certamente anomalo, si fonda sulla più diffusa presenza di problemi strutturali (Abruzzo: 18,9%; Italia: 11,9%) e sulla scarsa luminosità (Abruzzo: 16,5%; Italia: 7,4%), mentre per quanto riguarda il sovraffollamento abitativo entrambi i livelli territoriali presentano lo stesso valore (2,7%). Tentare una spiegazione del fenomeno è assai difficile, più facile è comprendere la natura del dato: nell'esaminare i risultati occorre, infatti, tener presente che le stime sono fatte su un'indagine campionaria e che per i domini più piccoli (quindi per le regioni più piccole) la numerosità campionaria su cui la stima è basata porta ad avere una maggiore variabilità e quindi degli intervalli di



confidenza più ampi. Per avere un dato che meglio rispecchi la realtà si può far ricorso al 2013, anno in cui all'Abruzzo per l'indicatore considerato viene attribuito il valore di 7,1%, inferiore al dato medio nazionale dell'8,8%. In quell'anno l'Abruzzo si posiziona al 5° posto delle regioni più virtuose preceduto solo da Friuli Venezia-Giulia, Basilicata, Lombardia e Piemonte.

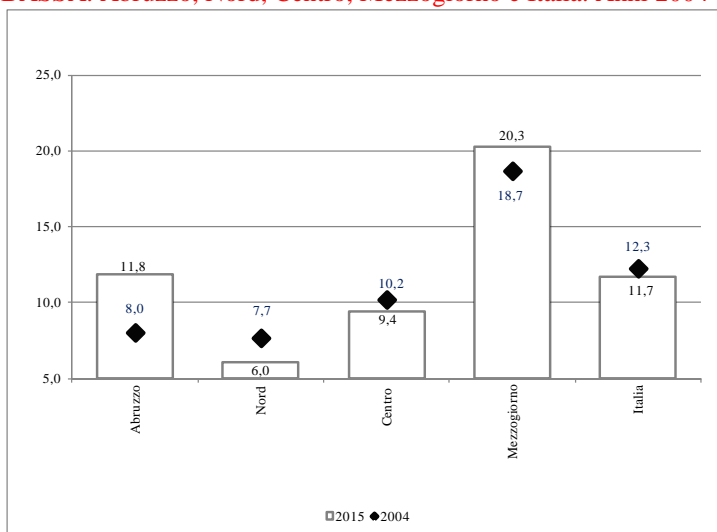
INDICE DI VALUTAZIONE SOGGETTIVA DI DIFFICOLTÀ ECONOMICA. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2015



Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc

Per quanto riguarda la **valutazione soggettiva della difficoltà economica**, si osserva che nel 2015 essa interessa il 21,3% della popolazione residente in famiglia, valore che posiziona l'Abruzzo al 16° posto della classifica delle regioni italiane (1° posizione Veneto con 5,7%) seguito solo da Calabria, Puglia, Sicilia e Campania. Il dato, di per sé preoccupante, diventa ancora più allarmante se confrontato con il valore del 2004, quando solo poco più del 14% della popolazione valutava grave la propria situazione economica. A fronte di un netto peggioramento in regione nel resto del paese l'indicatore mostra nel complesso stabilità e al Centro un netto miglioramento.

PERSONE CON MENO DI 60 ANNI CHE VIVONO IN FAMIGLIE A INTENSITÀ LAVORATIVA MOLTO BASSA. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004 e 2015



Fonte: Elaborazione CRESA su dati Istat, Indagine Eu-Silc



Il disagio economico che caratterizza la regione sembra legato anche alla difficoltà per le famiglie e gli individui ad entrare e permanere nel mondo del lavoro.

Un'altra misura dello stato di necessità in cui le famiglie possono trovarsi è, infatti, data dalla **bassa intensità lavorativa** familiare. Il dato regionale mostra che l'11,8% delle persone con meno di 60 anni vivono in questa condizione. L'Abruzzo si colloca al 14° posto tra le regioni italiane (1° posto il Trentino-Alto Adige con 4,3%; ultimo posto la Sicilia con 28,3%), poco al di sotto della media nazionale (11,7%), in aumento rispetto al 2004 di 3,8 punti percentuali (Italia: 0,6 punti percentuali).

BENESSERE SOGGETTIVO

Alla determinazione del livello di soddisfazione complessiva concorre una pluralità di elementi di natura materiale e immateriale: la condizione economica, la salute, ma anche aspetti relazionali e culturali. Migliora in modo evidente la percezione della qualità della vita: nell'ambito della popolazione di 14 anni e più la **soddisfazione per la propria vita**⁷ è del 43,9% (Italia: 41,0%), quella **per il tempo libero**⁸ del 66,1% (Italia: 66,6%). Ad esprimere i più diffusi giudizi positivi sono per entrambi gli indicatori gli uomini (per la vita: 45,4% contro 42,4% delle donne; per il tempo libero: 69,4% contro 63,0%). Insieme ad un maggiore appagamento per la propria situazione attuale viene espressa una certa cautela rispetto a quella futura. Solo il 26,7% dei residenti di 14 anni e più, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente e analogo al 26,6% medio nazionale, prevede un **miglioramento nei prossimi 5 anni**, il 15,6% prevede un **peggioramento**, con una netta prevalenza di una situazione di incertezza.

La lettura congiunta delle due variabili sopra indicate dà luogo ad un **indice composito** che, fatto 100 il valore dell'Italia nel 2010, segna per l'Abruzzo un 100,6, decisamente superiore al 96,9 del 2010, con un incremento di 3,7 punti percentuali equivalenti in valore assoluto al decremento che si registra a livello medio nazionale (da 100 a 96,8 con un decremento di 3,2 punti percentuali). L'Abruzzo, prima tra le regioni del Centro-Sud, si posiziona all'8° posto delle regioni più virtuose.

SINTESI

Nonostante rispetto al 2004 l'aumento del **reddito disponibile pro capite** sia stato assai più consistente che nella media nazionale (10% contro 6%), esso nel 2015 ammonta in regione a 15.608 € pari all'89% della media Italia. Forte è la **disuguaglianza nella sua distribuzione**: il 20% più ricco della popolazione percepisce un reddito più di 5 volte superiore rispetto al 20% più povero e tale differenza tende ad aumentare più velocemente che nel Centro-Nord.

Non roseo il quadro relativo alle difficoltà economiche che possono provenire dall'aver un reddito inferiore a quello mediano, dal non potersi permettere alcune tipologie di spese, dall'aver un'abitazione inadeguata per svariati motivi e dal percepire di essere in una situazione di grave difficoltà economica o dal vivere in famiglie in cui non c'è abbastanza lavoro.

Il 21,7% della popolazione abruzzese è a **rischio di povertà** (Italia: 19,9%), l'11,1% versa in una **grave situazione di deprivazione materiale** (Italia: 11,5%), il 7,1 nel 2013 in uno stato di **sovraffollamento e/o carenza di alcuni servizi essenziali nell'abitazione** (Italia: 8,8%), il 21,3% reputa di avere **difficoltà**

⁷ Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più

⁸ Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale della popolazione di 14 anni e più



economiche (Italia: 15,4%) e l'11,8% delle persone con meno di 60 anni vive in famiglie a **bassa intensità lavorativa** (Italia: 12,3%).

Aumenta in modo evidente la soddisfazione: nell'ambito della popolazione la **soddisfazione per la propria vita** è del 43,9% (Italia: 41,0%), quella **per il tempo libero** del 66,1% (Italia: 66,6%). Solo il 26,7% dei residenti, in netta diminuzione rispetto all'anno precedente e analogo al 26,6% medio nazionale, prevede un **miglioramento nei prossimi 5 anni**, il 15,6% prevede un **peggioramento**, con una netta prevalenza quindi di una situazione di incertezza.

ABRUZZESI E BENESSERE ECONOMICO E SOGGETTIVO IN CIFRE

Indicatore	Pos. in classifica	Valore
Reddito disponibile pro capite	13	15.608
Disuguaglianza nella distribuzione del reddito	11	5,0%
Rischio di povertà	13	21,7%
Grave deprivazione materiale	13	11,1%
Problemi nell'abitazione	5	7,1%
Valutazione di gravi condizioni economiche	16	21,3%
Persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa	14	11,8%
Soddisfazione per la propria vita	8	43,9%
Soddisfazione per il tempo libero	11	66,1%
Giudizio positivo sulle prospettive future	12	26,7%
Giudizio negativo sulle prospettive future	10	15,6%